

# **Il processo di formazione del pensiero e il meccanismo dell'intuizione**

Francesco Alessandrini

## ***Informazioni sull'articolo***

Disponibile on line sul sito  
[www.voyageindestiny.org](http://www.voyageindestiny.org) dal  
20 gennaio 2012

©2012 Francesco Alessandrini

## ***Parole chiave***

Formazione del pensiero  
Vera conoscenza  
Forme-matrici  
Intuizione

## ***Sinossi***

Una nuovissima visione sul processo di formazione del pensiero viene presentata grazie ai suggerimenti di una Conoscenza superiore. L'analisi è preceduta dall'introduzione di alcuni inediti concetti base quali la struttura non fisica del corpo umano e le forme-matrici che stanno dietro alla formazione della materia. Vengono poi illustrate le fasi del processo formativo correlate ai corpi non fisici dell'uomo interessati nella singola fase. Viene infine descritto come l'intuizione si inserisce nel pensiero e la sua possibilità di aprirci a un ambito più vasto di conoscenza di quello che abitualmente utilizziamo.

## 1. Introduzione

Cosa sia il pensiero è un qualcosa dibattuto da sempre. Filosofi e scienziati hanno cercato in mille modi di inquadrarlo in qualcosa di razionalmente comprensibile. Ma spiegare il pensiero non è di fatto possibile perché mancano completamente alcune conoscenze che stanno alla base della sua formazione.

Grazie ad un aiuto che ci proviene da un Oltre dotato di maggiori conoscenze di quelle normalmente accessibili agli esseri umani, tenteremo di pervenire ad una definizione dei concetti e degli schemi che ci serviranno per chiarire cosa sia il pensiero e, successivamente, l'intuizione.

Partiamo da alcune nozioni fondamentali, assolutamente sconosciute e inconoscibili a una mente umana che affronta la spiegazione del mondo esclusivamente attraverso le sue capacità cognitive razionali.

## 2. I concetti base

Il concetto base da cui dobbiamo partire è che *l'uomo non è costituito dal suo solo corpo fisico*.

In una visione ampliata dell'essere umano possiamo distinguere sette corpi, quattro mortali e tre "eterni":

- il corpo fisico;
- il corpo energetico che fornisce, sostanzialmente, il carburante a quello fisico;
- il corpo emotivo, che ha lo scopo primario di memorizzare tutto ciò che ci accade sia come dato in se sia come emozione correlata;
- il corpo mentale che permette la formazione del pensiero;
- tre corpi "superiori", quelli eterni, che potremmo cumulativamente definire "anima".

Il pensiero si forma a partire dal corpo mentale con un coinvolgimento diretto del corpo emotivo e, successivamente, un interessamento dei corpi fisico ed energetico.

È necessario poi che introduciamo un ulteriore concetto che costituisce uno dei pilastri fondamentali del Creato, e non solo.

Ciò che sta alla base di tutto sono delle impalpabili informazioni che, nell'ambito del Creato, possono essere descritte come delle forme geometriche che costituiscono delle matrici - immaginate una tortiera - in grado di dar vita alla successiva forma della materia - la torta - e cioè quanto noi, alla fine, percepiamo sensorialmente del mondo che ci circonda.

## 3. Il processo di formazione del pensiero

Ebbene queste forme sono ciò che viene gestito dal nostro corpo mentale il quale, richiamando delle forme specifiche, assemblandole secondo quelli che sono normalmente riconosciuti come i nostri schemi mentali e collegandole alle nostre memorie personali contenute nel corpo emotivo, dà vita a quello che successivamente viene percepito come il nostro pensiero.

In una descrizione leggermente più ampia il pensiero attraversa il seguente percorso di formazione:

- 1) uno stimolo sensoriale, ovvero qualcosa che vediamo, che udiamo, che assaporiamo etc., attiva il nostro corpo mentale.

- 2) Il corpo mentale va, a questo punto, a ricercare tra le forme di cui sopra e soprattutto tra quelle di più abitudinaria consultazione, quelle che più si adattano allo stimolo sensoriale ricevuto.
- 3) A questo punto quell'insieme di forme crea una sorta di campo all'interno del quale vengono richiamate quelle particelle di materia emotiva (in genere dal nostro corpo emotivo, ma non solo) che sono in maggior sintonia con lo stimolo attrattivo del campo stesso.
- 4) Il campo permette la rielaborazione della materia emotiva attirata in funzione delle forme e della loro organizzazione. Le forme sono le sole responsabili del campo.
- 5) La materia emotiva rielaborata va poi a fissarsi nuovamente nel corpo emotivo e contemporaneamente attiva dei circuiti dei corpi fisico ed energetico i quali, come ultimo risultato (non sempre raggiunto) portano alla percezione di un pensiero cosciente, e cioè ciò che siamo normalmente abituati a considerare "pensiero".

Da quanto riportato nello schema, si può ben intuire la complessità insita nella formazione del pensiero, un processo che, per altro, avviene in pochi istanti.

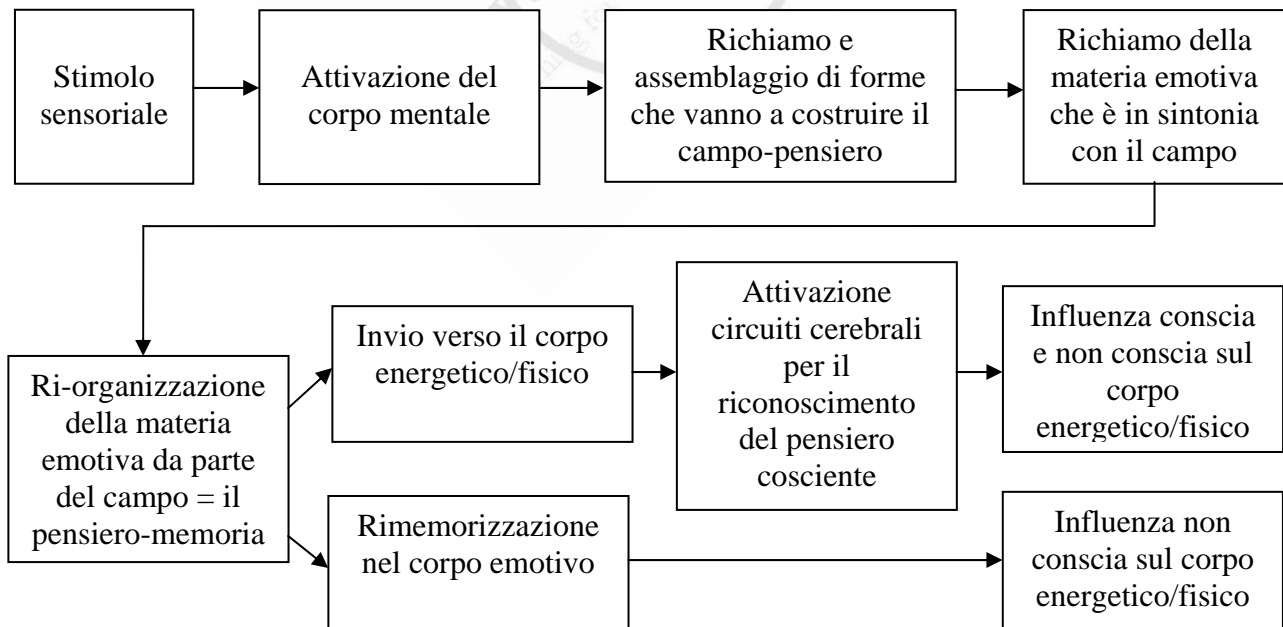
E' importante precisare che nell'ultima parte del percorso del pensiero, la strada verso la rimemorizzazione è sempre interamente percorsa (salvo particolari malfunzionamenti), mentre la strada verso l'attivazione cerebrale alcune volte lo è e altre no.

I pensieri inconsci sono quelli che non raggiungono la finale coscienza, ma si limitano a memorizzarsi nel corpo emotivo.

Da qui poi essi possono comunque raggiungere il corpo energetico e quello fisico ma attraverso dei percorsi che non portano il pensiero-memoria ad essere manifesto alla nostra mente cosciente.

Anche in tal modo, però, esso influenza il nostro comportamento e il nostro corpo fisico/energetico, pur rimanendo qualcosa di oscuro alla comprensione (inconscio, appunto).

Il percorso di formazione del pensiero è dunque il seguente.



**Figura 1: il percorso di formazione del pensiero**

#### 4. Il meccanismo dell'intuizione

Nell'ambito del processo di formazione del pensiero c'è un punto ben definito in cui si inserisce il meccanismo dell'intuizione.

Esso corrisponde al momento in cui il corpo mentale raduna quelle forme che vanno a costituire il campo che genererà il pensiero.

Anziché assemblare solo le forme abitualmente richiamate, si possono avvicinare delle forme nuove, in genere introdotte da “qualcuno” estraneo al nostro stesso corpo mentale.

È come se ci fosse un consigliere esterno che tenta di inserire uno schema diverso di pensiero, accanto a quelli che normalmente utilizziamo.

Il campo che si va così a formare, pur attirando la nostra materia emotiva già memorizzata in un certo modo, tenderà di modificarla e riassembrarla secondo una modalità diversa.

È esattamente in questo nuovo assemblaggio di materia emotiva e nella sua successiva rimemorizzazione nel corpo emotivo e/o trasferimento ai circuiti cerebrali, che si ha evidenza di un pensiero nuovo rispetto a quelli nostri abituali.

Spesso la percezione di questo pensiero nuovo è quella tipica dell'intuizione, ovvero di qualcosa di inaspettato che si introduce nella nostra mente e ci permette, ad esempio, di risolvere un problema che ci stava particolarmente a cuore, ma di cui non riuscivamo a vedere la soluzione. In altri casi l'intuizione è un inaspettato pensiero cosciente che ci avverte di un rischio che noi o qualcuno a noi vicino sta per vivere, permettendoci così di correre ai ripari, supposto che gli diamo ascolto.

La sostanza dell'intuizione è che qualcuno esterno a noi stessi, o meglio esterno alla parte mortale di noi stessi, introduce dei dati che alla fine del percorso diventano coscienti.

Sull'intuizione abbiamo la necessità di chiarire ancora almeno due aspetti.

Innanzitutto, dal nostro punto di vista, non possiamo definire intuizione la semplice rielaborazione di *nostri* pensieri secondo i *nostri* soliti schemi mentali.

Per chiarire questo punto possiamo per analogia pensare al software di un computer, che se fatto girare sulla base di certi dati, ci fornirà tutta una serie di informazioni che sono funzione solo delle capacità del software stesso e dai dati che vengono introdotti.

Anche se inserissimo nuovi dati il risultato, pur essendo più ampio, non potrà mai uscire dallo “schema mentale” del software stesso.

Ne discende che un computer non potrà mai essere intuitivo, essendo chiuso su se stesso.

L'intuizione corrisponderebbe, nell'esempio di cui sopra, all'introduzione di un nuovo software che, sovrapponendosi a quello precedentemente esistente, permetterebbe, sulla base degli stessi dati immessi, di estrarre dei risultati altrimenti irraggiungibili tramite il software originario.

L'intuizione, dunque, è il nuovo software che proviene da qualcosa che sta al di fuori di noi stessi o dalla parte più profonda di noi stessi.

Spiegare cosa sia questo nuovo ambito esterno di provenienza richiederebbe un'ampia trattazione.

Limitandoci per ora alla parte profonda di noi stessi, e cioè la nostra anima, possiamo dire che essa è dotata di informazioni, memorie e forme molto più ampie di quelle a disposizione dei nostri corpi mortali.

Inoltre è dotata dei particolari dispositivi di collegamento con un ambito ancora più vasto e, virtualmente, infinito.

Questo significa che già solo collegandoci alla parte profonda di noi stessi, l'intuizione, ovvero un ambito di conoscenza più vasto di quello nostro abituale, può divenire normalità nel nostro pensiero.

## 5. Ringraziamenti

Ringrazio Chi attualmente mi assiste dall'Oltre nel mio cammino di conoscenza e comprensione del Creato. Ringrazio Roberta, entusiasta collaboratrice in questa non comune avventura di conoscenza.

## 6. L'autore

Francesco Alessandrini è un ingegnere di oltre cinquant'anni che si occupa da quasi vent'anni di energie sottili e di fenomeni correlati agli stati di coscienza allargata. Da circa cinque anni è assistito da Qualcuno che gli ha trasmesso tutta una serie di conoscenze sui più vari aspetti del Creato e della vita degli uomini. Queste conoscenze sono state trascritte in sei libri, di cui solo tre sono stati per ora pubblicati (in lingua inglese).

Per eventuali contatti: [info@voyageindestiny.org](mailto:info@voyageindestiny.org).

## 7. Bibliografia

Alessandrini, F. (2012). *Viaggio nel Destino - parte sesta. I corpi sottili dell'uomo*. In fase di completamento.

